

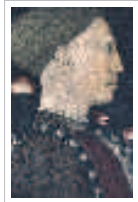


IL FASCINO DELL'ANTICO

Flavia Matitti

Dal '400 al '700

Pittura veneta



I Grandi Veneti

Roma
Chiostro del Bramante
Fino al 30 gennaio
Catalogo: Silvana Editoriale

Un percorso nella pittura veneta dal Quattrocento al Settecento attraverso una selezione di importanti dipinti dell'Accademia Carrara di Bergamo, chiusa fino al 2013 per lavori di ristrutturazione. Tra gli artisti in mostra: Pisanello, Bellini, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo.

XVII secolo

Seduzioni italiane



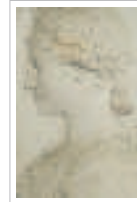
Novocento sedotto

Firenze
Museo Annigoni in Villa Bardini
Fino al 1° maggio
Catalogo: Polistampa

Mediante una serie di accostamenti tra antico e moderno, l'esposizione indaga il richiamo che la pittura del XVII secolo ha esercitato sugli artisti italiani attivi tra le due guerre, affascinati dalla grande mostra allestita nel 1922 a Firenze su Caravaggio e il Seicento.

Palazzo Sciarra

Roma nel Settecento



Roma e l'antico

Roma
Fondazione Roma Museo
Palazzo Sciarra
Fino al 6 marzo
Catalogo: Skira

Attraverso 140 opere, tra sculture, dipinti e oggetti d'arte decorativa, la rassegna illustra il fenomeno della riscoperta dell'antico a Roma nel Settecento. La mostra inaugura il Museo della Fondazione Roma in Palazzo Sciarra, che si aggiunge allo spazio espositivo su via del Corso.



Modigliani «Testa» (1912)

Modigliani scultore

a cura di G. Belli, F. Fergonzi e A. Del Puppo
Rovereto
MART
fino al 27 marzo
cat. Silvana

RENATO BARILLI

Il primo intento della mostra che il Museo d'Arte di Rovereto e Trento, MART, dedica alle sculture di Modigliani (1884-1920), lo spiega bene la direttrice e curatrice dell'esposizione, Gabriella Belli, è di sanare la ferita inflitta, nel 1984, a questa parte della produzione del grande artista da alcuni smalzati ragazzi di Livorno, pronti a sfruttare un ambiguo dato di cronaca, relativo a uno dei pochi rientri in patria di Modigliani, già dedito alla produzione di opere in pietra. In quel breve soggiorno si sarebbe sbarazzato di alcune statue gettandole in un torrente. Gli ingegnosi ragazzi, armati di un banale attrezzo, avevano scavato nella pietra dei volti del tutto simili a quelli che allora, a Parigi, aveva iniziato a scolpire Modigliani, simulandone il ritrovamento. Ma dunque, questa la reazione tra il perplesso e l'indignato dell'infinita categoria dei benpensanti, l'arte contemporanea è davvero una truffa, chiunque la può imitare a capriccio? Da qui l'utile ricognizione ad ampio raggio condotta dal MART, da cui risulta quanto tutti già sappiamo: l'idea di andare a sbazzare in materiali duri un'effigie del volto umano, squadrata e massiccia, era già coltivata da molti, prima che Modigliani entrasse in campo. Aveva iniziato, al solito, Picasso, subito seguito da una schiera di corifei, una lunga lista di nomi che comprende Ossip Zadkine, Henri Lau-

rens, Jacques Lipchitz, con un posto autonomo da riservare a Constantin Brancusi, il più essenziale e concentrato tra tutti. L'intento generale era di rubare il mestiere ai carrozzieri d'auto e di dare ai tratti somatici umani lo stesso rigore di una macchina. Su questa strada erano risultati utili gli apporti della cultura primitiva propria dei paesi africani, con la libertà di modellare i volti spostando liberamente bocche e occhi, dando al tutto una forte sporgenza.

L'AMORE PER L'UMANO

Modigliani, all'inizio del secondo decennio, si sentiva ormai stanco di limitarsi a stilizzare le figure mantenendole schiacciate sul piano, come volevano i fauves, con tutt'al più qualche timida scheggiatura di sapore cézanniano, e dunque imboccò con piacere quella via risolutamente tridimensionale indicatagli dai compagni di via. Ma si avvertì nel suo procedere una grande differenza, rispetto agli altri. Questi seguono il copione dell'incombente meccanomorfismo, e dunque aggrediscono le fisionomie, le piattano, le brutalizzano. Invece il Nostro è pur sempre mosso da un grande amore per le sembianze umane, e in particolare per quelle femminili, e dunque le imposizioni praticate non devono portare a un loro sacrificio, anzi, esaltarne i valori di grazia e di eleganza. In definitiva si tratta di far assumere a un'umanità, in definitiva abbastanza androgina, come delle maschere degne di raffinate cerimonie, come le bautte del carnevale veneziano, che lasciano trasparire qualche elemento della realtà sottostante, ma lo filtrano attraverso un velo nobilitante, il che del resto è quanto più di frequente il nostro artista faceva nei magnifici dipinti. ●

“
**ECCO
LE TESTE
DEL VERO
MODI**

A 26 anni dal celebre falso di Livorno
una mostra recupera l'autentica bellezza
della scultura di Modigliani